

una tariffa è più bassa e una linea rende meno, la garanzia sarà maggiore, dunque è questione tutta dello Stato.

Ora, un ribasso di tariffe, e specialmente col sistema differenziale, sarebbe una grande rivoluzione economica, la quale andrebbe a produrre immenso vantaggio non solo alla vita industriale del paese, ma altresì allo svolgimento delle ferrovie e del loro prodotto chilometrico. Noi sappiamo quanto ha cercato di fare la Francia per venire ad un ribasso di tariffe, specialmente dopo il trattato di commercio coll'Italia, volendo, in vantaggio di alcuni articoli della sua industria, diminuire le proporzioni differenziali che vi erano tra l'Italia e la Francia. Ebbene, la condizione dei rapporti tra lo Stato francese e le sue società industriali non erano le nostre; difficilmente poteva farlo senza crearsi enormi sacrifici; ma, giacchè noi ci troviamo essere in Italia i costruttori e gli esercenti in permanenza delle società ferroviarie, noi possiamo trarre profitto da questo stato di cose deplorabile in vantaggio delle condizioni economiche del paese, in vantaggio di una rendita effettiva per le nostre ferrovie, di una nuova vita autonoma per le società industriali ferroviarie.

Queste sono le osservazioni che io raccomando all'attenzione del Governo e della Camera, ed esse trovano un posto ben legittimo a proposito della prima legge di ferrovia che viene alla Camera: ma il lamentare l'attuale legge come un cattivo precedente che si reca dinanzi alla Camera, mi permettano l'onorevole Doda e l'onorevole Comin, che mi pare abbia tenuto lo stesso sistema, ma questo non è esatto; ritengano che, se questo fosse un precedente da potersi invocare da altre società, io non l'avrei appoggiato col mio voto, nè lo sosterrai qui oggi alla Camera.

Non si tratta di quelle domande fatte da altre società di svincolare la cauzione diretta alla costruzione; non si tratta di questo, non si tratta di un mutuo che vi si domandi, queste sono altre questioni, quelle certamente sono delle vere e solide agevolazioni, ma, come ho sempre detto, la questione che qui è portata innanzi a voi è quella di una agevolazione ben minima che voi date a questa società; l'onere dello Stato non è un danaro che voi pagate o fate pagare, è una misura differenziale di garanzia che ci può essere e della quale voi vi potete rilevare coll'ipoteca sulle costruzioni; voi non fate altro che dare il prezzo di una strada che hanno venduta a voi per invertirlo in costruzioni che restano ipotecate, è una garanzia vostra; se ci fosse un'altra società la quale si trovasse in queste condizioni e venisse a domandare l'identica cosa, allora io comprendo che sarebbe un precedente, ma ritengo che questo precedente non c'è perchè nessun'altra società ha venduta una linea, nessun'altra società ha il prezzo di questa linea ipotecato in favore dello Stato, nessun'altra società vi può venire a

domandare un'agevolazione simile; saranno delle agevolazioni più solide, ed allora diffusamente le discuteremo, perchè mi pare che il signor ministro dei lavori pubblici ha acconsentito che bisogna largamente trattare la questione delle ferrovie e dei loro rapporti collo Stato a proposito della prima legge che si presenterà alla discussione, che è quella della società delle *Romane*, e, se non isbaglio, nella seduta di ieri l'onorevole ministro questo prometteva.

Io non credo di dover aggiungere altro, e confido che la Camera accetterà la presente legge, e in nome della Commissione dichiaro che noi esamineremo partitamente gli ordini del giorno che saranno presentati.

In quanto a quelli estranei alla presente legge, la Commissione si astiene dal dichiarare un'opinione collettiva, e ne lascia giudice la Camera; la Commissione esprimerà il suo voto sugli ordini del giorno che riflettono il merito di questa legge, e lo farà dopo che il signor ministro avrà esposta la sua particolare opinione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metterò ai voti le varie proposte.

Ma prima domando alla Camera, se intenda che si debba chiudere la discussione generale per passare alla discussione degli articoli.

SEISMIT-DODA FEDERICO. Scusi, signor presidente, io aveva chiesta la parola.

PRESIDENTE. Ha ragione l'onorevole Doda; ella ha domandato la parola per la terza volta. La prego però di essere breve...

Voci. È stata domandata la chiusura.

SEISMIT-DODA FEDERICO. Prego coloro degli onorevoli miei colleghi i quali bisbigliano, perchè sia troncata la discussione, che se io chiesi la parola per la terza volta gli è che io mi trovo in una posizione eccezionale, inquantochè rappresento la minoranza della Commissione alla quale ho avuto l'onore di appartenere; quindi debbo a me stesso, debbo alla Camera, allorchè mi si nomina, come fecero gli onorevoli Scialoja e Jacini, di rispondere agli argomenti, con cui combattono le mie dimostrazioni.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata domandata la chiusura, chiedo prima di tutto se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la pongo ai voti.

(Fatta doppia prova e controprova, la discussione è chiusa.)

SEISMIT-DODA FEDERICO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Bisogna che consulti la Camera, vi son parecchie proposte.

La prima è dell'onorevole Botta in questi termini:

« La Camera invitando il Ministero a studiare e proporre dei provvedimenti che possano in modo so-